

S. Ignazio di Loyola, presbitero (memoria)

LUNEDÌ 31 LUGLIO

XVII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*In pieno giorno
è buio nel cuore,
né scienza vale o potenza d'uomo
a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli
la sorte di ognuno.*

*La luce vera che illumina l'uomo
è solo il Figlio*

*risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 24 (25)

Allarga il mio cuore angosciato,
[Signore]
liberami dagli affanni.

Vedi la mia povertà
e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.

Guarda i miei nemici:
sono molti,
e mi detestano con odio violento.

Proteggimi, portami in salvo;
che io non resti deluso,
perché in te mi sono rifugiato.
Mi proteggano

integrità e rettitudine,
perché in te ho sperato.
O Dio, libera Israele
da tutte le sue angosce.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo» (*Mt 13,31*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ispiraci, Signore!

- Fin dal mattino, Signore, aiutaci a osservare il comandamento nuovo dell'amore e il santo digiuno del silenzio.
- Noi ti chiediamo, o Dio, lo Spirito di pace: ci insegnerà la compostezza, la calma, la serenità, la discrezione.
- La nostra parola sia umile, chiara, leale, rispettosa, fraterna, la nostra comunicazione edifichi la comunione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO FIG 2,10-11

Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

COLLETTA

O Dio, che hai chiamato sant'Ignazio [di Loyola] a operare nella Chiesa per la maggior gloria del tuo nome, concedi anche a noi, con il suo aiuto e il suo esempio, di combattere in terra la buona battaglia della fede per ricevere con lui in cielo la corona dei santi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ES 32,15-24.30-34

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹⁵Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra. ¹⁶Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.

¹⁷Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C'è rumore di battaglia nell'accampamento». ¹⁸Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: "Vittoria!". Non

è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».

¹⁹Quando si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l'ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. ²⁰Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e la fece bere agli Israeliti.

²¹Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?».

²²Aronne rispose: «Non si accenda l'ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. ²³Mi dissero: “Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. ²⁴Allora io dissi: “Chi ha dell'oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l'ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».

³⁰Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa».

³¹Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro. ³²Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!».

³³Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. ³⁴Ora va', conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

105 (106)

Rit. Rendete grazie al Signore, perché è buono.

¹⁹Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
²⁰scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. **Rit.**

²¹Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
²²meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **Rit.**

²³Ed egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia, davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gc 1,18

Alleluia, alleluia.

Per sua volontà il Padre ci ha generati
per mezzo della parola di verità,
per essere una primizia delle sue creature.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 13,31-35

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù ³¹espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. ³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

³³Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

³⁴Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, ³⁵perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti siano gradite, Signore Dio, le offerte che ti presentiamo nella memoria di sant'Ignazio, e fa' che i divini misteri, sorgente di ogni santità nella Chiesa, santifichino anche noi nella verità. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 12,49

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra,
e quanto vorrei che fosse già acceso!», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Il sacrificio di lode che ti abbiamo offerto, o Signore, in rendimento di grazie nella memoria di sant'Ignazio, orienti la nostra vita alla lode perenne del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Tre misure di farina...

La tentazione ricorrente, non solo per Israele, ma per ogni credente e per la chiesa stessa, è quella dell'idolatria. Un altro nome dell'idolatria, più quotidiano e banale, è «autoreferenzialità»: quando non si ripone più la fede nel Dio vivente, ma nello splendore o nell'antichità di un'istituzione, nel potere che ne

deriva, nella capacità di raggiungere numeri sempre più alti di consenso. Eppure il popolo di Dio cresce in fede e libertà, e anche in numero, se è e resta popolo di Dio, orientato al Signore, sempre attento alla sua parola e alla sua volontà, nella libertà e nel rispetto di ciascuna persona. L'assemblea santa dei chiamati non è costruita sul collettivismo, ma sulla libera risposta a una vocazione che apre alla fraternità. La pagina dell'Esodo e del vitello d'oro ci insegna proprio questo. Quando Aronne aveva permesso ai figli di Israele di fabbricarsi un idolo con il proprio oro, non intendeva sostituire un dio con un altro, ma in realtà degradava il Dio vivente a prodotto di mani umane. Molte delle azioni, a volte nefaste, che gli uomini compiono nella storia in nome di Dio, sono compiute in nome dell'idolo che ne hanno fatto, e che ha nomi diversi: la nazione, la patria, i valori tradizionali. È proprio quello che vorrebbero i figli d'Israele, un dio condottiero, un dio specchio della loro potenza: «Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto» (Es 32,23). Ma il Dio vivo è un Dio nascosto, che parla attraverso il cuore e l'intelligenza di uomini e donne, di umili e poveri, non cammina alla testa degli eserciti, ma accanto agli ultimi. È un Dio invisibile, perché infinitamente vicino a chi soffre. Occorre fare silenzio in noi stessi per sentirne la voce, avere fede nella sua presenza per accorgersi del suo aiuto potente.

Anche nel brano del vangelo incontriamo immagini che ci riportano all'idea della piccolezza, dell'invisibilità del regno dei cieli e, al tempo stesso, della sua incredibile potenza di vita. La parabola del granello di senape è una parabola di «crescita», che mette in risalto lo scarto tra la realtà iniziale, seminale, e quella finale dell'albero pieno e maturo. Il seme piccolo e quasi invisibile produce un effetto meraviglioso (cf. Mt 13,31-32)!

La seconda parabola, quella del lievito nascosto nella pasta, amplifica la stessa idea mettendo l'accento sull'azione nascosta e invisibile del lievito (ne basta poco!), che deve essere sepolto nella farina per far fermentare tutta la pasta. Perché Matteo specifica «tre misure di farina» (v. 33)? C'è una sola donna, nella Bibbia, che abbia impastato tre misure di farina: è Sara, la moglie di Abramo, che con tre «sea» di farina prepara focacce per i tre ospiti che le annunciano la nascita di Isacco, il figlio della promessa (cf. Gen 18,6). Se inoltre teniamo conto che per Matteo il granello di senape è anche la quantità di fede sufficiente per muovere le montagne (cf. Mt 17,20), possiamo riconoscere in filigrana, nell'uomo che ha seminato il granello di senape, Abramo, il padre dei credenti, colui che con la sua fede ha lasciato «regnare» Dio in tutte le proprie azioni. Tutto ha avuto inizio in quel piccolo gesto di fede nell'incredibile promessa di un figlio a due genitori giunti alla vecchiaia. Il regno di Dio nasce dalla fede seminata nel cuore degli uomini, in forma ancora nascosta lungo tutto l'Antico Testamento, fino a diventare un grande albero frondoso,

dalle proporzioni universali, nel suo irradiazione ecclesiale, per accogliere nei suoi rami ogni specie di volatili: tutta l'umanità può trovare riparo nella salvezza annunciata a ogni persona e a ogni popolo nella multiforme ricchezza delle diverse culture.

Signore Dio, il tuo regno non viene in modo da attirare l'attenzione; è come un granello di senape, come il lievito nella pasta: metti in noi uno spirito di stupore e di ringraziamento per la tua opera e i doni che dissemini nella nostra vita nella tua amorosa sollecitudine, e accordaci di saper accettare anche le pene e le fatiche con piena fede in te che sei nostro Padre, benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Ignazio di Loyola, sacerdote, fondatore della Compagnia di Gesù (1556).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo e giusto Eudocimo (840).

Copti ed etiopici

Abba Anub di Alessandria, martire (III sec.).

Luterani

Bartolomé de Las Casas (1566).